

RIASSUNTI PRATICI DI DIRITTO DEGLI ENTI LOCALI



RIASSUNTI PRATICI DI DIRITTO DEGLI ENTI LOCALI

email: corsopraticodiritto@gmail.com
sito web: www.corsopraticodidiritto.it

CORSO PRATICO DI DIRITTO

INDICE

1. L'ordinamento degli enti locali: iter normativo
2. Il Comune: elementi e funzioni
3. *Segue*: gli organi del Comune
4. *Segue*: le unioni di Comuni
5. La provincia: organi e funzioni
6. Le città metropolitane: organi e funzioni
7. *Segue*: il sistema elettorale
8. La città metropolitana di Roma Capitale
9. Il personale degli enti locali: il segretario comunale e provinciale, i dirigenti
10. Lo Stato civile
11. L'anagrafe
12. I servizi elettorali
13. Le funzioni in ambito sociale e sanitario
14. L'armonizzazione dell'ordinamento italiano e nella disciplina contabile europea
15. L'eliminazione delle diversità tra i sistemi contabili
16. Il controllo sugli atti
17. Il controllo sugli organi
18. I controlli interni
19. I controlli esterni

L'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI:
ITER NORMATIVO

La Costituzione repubblicana, all'art. 5, afferma, in subordine al principio dell'unità e indivisibilità della Repubblica, il **principio del decentramento dei poteri** cui consegue la promozione ed il riconoscimento delle autonomie locali quali criteri guida per il legislatore ordinario.

In virtù di tali principi, gli ordinamenti delle comunità locali sono **politicamente rappresentativi** e operano come **enti esponenziali delle comunità stanziate su quel territorio**, ovvero nel generale interesse di queste ultime.

Il decentramento cui si riferisce il Costituente all'art. 5 è da intendersi come la «**formula di organizzazione dei poteri pubblici**» in virtù della quale un complesso di compiti e poteri di spettanza degli organi centrali dello Stato viene trasferito nella sfera di competenza di organi periferici dello stesso apparato statale ovvero di altre soggettività giuridiche.

Infatti, si distingue tra:

- **decentramento politico o costituzionale** nell'ipotesi di trasferimento di funzioni pubbliche, di natura prevalentemente politica in capo agli organi locali più largamente rappresentativi quali i **Consigli regionali, provinciali e comunali**, allo scopo di realizzare una più ampia partecipazione democratica alla vita pubblica;
- **decentramento amministrativo** nel caso di «potere amministrativo diffuso», ovvero quando lo Stato organizza la propria amministrazione secondo un «sistema binario» che individua accanto agli organi centrali altri centri di azione o apparati di potere.

La **L. 8-6-1990, n. 142** è stata la prima legge generale che ha provveduto a dettare i principi informatori dell'ordinamento delle autonomie locali, abrogando per grossa parte il R.D. 383/1934 (cd. legge comunale e provinciale).

Tra le più significative **innovazioni** apportate dalla legge di riforma del 1990 si evidenzia:

- il riconoscimento dell'**autonomia statutaria e regolamentare** degli enti locali;
- la valorizzazione degli **istituti di partecipazione popolare**;
- l'incentivazione dei **processi di fusione** tra piccoli Comuni;
- l'individuazione delle **Aree metropolitane**;
- l'ampliamento delle **forme di gestione** dei servizi pubblici locali;
- lo sviluppo delle **forme di associazione e collaborazione tra Comuni**.

Su tale assetto normativo è intervenuta la **L. 25 marzo 1993, n. 81** (success. modif. dalla L. 120/1999) di **riforma dei sistemi elettorali negli enti locali** che, oltre ad introdurre nell'ordinamento l'elezione diretta del Sindaco e del Presidente della Provincia, unitamente a quella dei rispettivi Consigli, ha significativamente **modificato il sistema elettorale, la durata e la composizione degli organi politici dell'ente**.

La successiva **L. 15-3-1997, n. 59** (nota come **legge Bassanini**) ha realizzato

***** FINE ANTEPRIMA *****